

ATHENÆUM

Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità
pubblicati sotto gli auspici dell'Università di Pavia

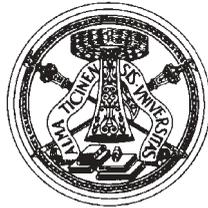


VOLUME CENTUNESIMO

II
—
2013

Estratto

Recensioni e notizie di pubblicazioni



AMMINISTRAZIONE DI ATHENÆUM
UNIVERSITÀ - PAVIA

COMO - NEW PRESS EDIZIONI - 2013

ATHENAEUM

Studi Periodici di Letteratura e Storia dell'Antichità

DIRETTORI

EMILIO GABBA (onorario)
DARIO MANTOVANI
GIANCARLO MAZZOLI (responsabile)

SECRETARI DI REDAZIONE

FABIO GASTI - DONATELLA ZORODDU

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Michael von Albrecht (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg); Mireille Armissen-Marchetti (Université de Toulouse II - Le Mirail); Francis Cairns (Florida State University); Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca); Michael Crawford (University College London); Jean-Michel David (Université Paris I Panthéon-Sorbonne); Werner Eck (Universität Köln); Michael Erler (Julius-Maximilians-Universität Würzburg); Jean-Louis Ferrary (Ecole Pratique des Hautes Etudes - Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris); Pierre Gros (Université de Provence Aix-Marseille 1 - Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris); Jeffrey Henderson (Boston University); Nicholas Horsfall (Durham University); Michel Humbert (Université Paris II Panthéon-Assas); Wolfgang Kaiser (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg); Eckard Lefevre (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg); Matthew Leigh (St Anne's College, Oxford); Carlos Lévy (Université Paris IV Sorbonne); Anna Morpurgo Davies (University of Oxford); Jan Opsomer (Katholieke Universiteit Leuven); Ignacio Rodríguez Alfageme (Universidad Complutense de Madrid); Alan H. Sommerstein (University of Nottingham); Pascal Thiery (Université de Bretagne Occidentale, Brest); Theo van den Hout (University of Chicago); Juan Pablo Vita (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid); Gregor Vogt-Spira (Philipps-Universität Marburg); Paul Zanker (Ludwig-Maximilians-Universität München - SNS Pisa); Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)

Peer-review. Articoli e note inviati per la pubblicazione alla rivista sono sottoposti – nella forma del doppio anonimato – a peer-review di due esperti, di cui uno almeno esterno al Comitato Scientifico o alla Direzione. Ogni due anni sarà pubblicato l'elenco dei revisori.

Norme per i collaboratori

Tutti i contributi, redatti in forma definitiva, debbono essere inviati su file allegando PDF a:

Redazione di Athenaeum, Università, 27100 Pavia - E-mail: athen@unipv.it

I contributi non accettati per la pubblicazione non si restituiscono.

La Rivista dà ai collaboratori gli estratti in formato PDF dei loro contributi.

Per tutte le **norme redazionali** vd. pagina web della Rivista: <http://athenaeum.unipv.it>
Nella pagina web della Rivista sono consultabili gli **indici generali** e gli **indici dei collaboratori** dal 1958 al 2013.

INDICE DEL FASCICOLO II

D. MANTOVANI, <i>Emilio Gabba</i>	pag.	IV
---	------	----

Articoli

M. GILLET, <i>Mariners Transformed. The Etruscan Metamorphosis in Mythical Discourse</i>	»	401
M. LOMBARDI, <i>L'arte del racconto tra epica, eloquenza e discorso storico. Novità nella continuità</i>	»	423
C. SIERRA-MARTÍN, Δίαιτα. <i>Estilo de vida y alteridad en la Anábasis de Jenofonte</i>	»	463
A. RESCIGNO, <i>Un commentario alessandrino al De caelo di Aristotele</i>	»	479
I. ARRAYÁS MORALES, <i>Elites en conflicto. El impacto de las guerras mitridáticas en las poleis de Asia Menor</i>	»	517
B. DÍAZ ARIÑO - J.A. ANTOLINOS MARÍN, <i>The Organisation of Mining and Metal Production in Carthago Noua between the Late Republic and Early Empire</i>	»	535
A. CANOBBIO, <i>Rupto foedere regni. Il proemio di Lucano e le Phoenissae di Seneca</i>	»	555
A.M. RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, <i>Duo testamenta (Ps.-Quint. decl. min. 308). El derecho en la escuela</i>	»	569
A.J. QUIROGA PUERTAS, <i>Themistius Or. 28. Between Singing and Philosophy</i>	»	605
F. BORDONE, <i>Ennodio e la conversione dell'eloquenza. L'hymnus sancti Cypriani (carm. 1.12H=343V)</i>	»	621

Note e discussioni

M.CH. SCAPPATICCIO, <i>Dalle sabbie all'apparato. Riflessioni su due recenti contributi alla Storia della tradizione di Livio e Sallustio</i>	»	669
G.A. MARRÓN, <i>¿Disonancia armónica? Las voces del ejército en la obra de Claudiano</i>	»	677
F. MUSCOLINO, <i>Michele Amari e Theodor Mommsen</i>	»	683
L. D'ALFONSO - C. MORA, <i>Missione archeologica a Kinik Höyük. Uno sguardo d'insieme a conclusione della seconda campagna di scavo (2012)</i>	»	693

Recensioni

G. BONAMENTE - R. LIZZI TESTA (a c. di), <i>Istituzioni, carismi ed esercizio del potere (IV-VI secolo d.C.)</i> (A. Pellizzari)	»	709
H. BRANDT, <i>Am Ende des Lebens. Alter, Tod und Suizid in der Antike</i> (L. Bessone)	»	713
G. CALCANI, <i>Skopas di Paros</i> (S. Rambaldi)	»	714
M. CHRISTOL, <i>Une histoire provinciale. La Gaule narbonnaise de la fin du II^e siècle av. J.-C. au III^e siècle ap. J.-C.</i> (F. Frasson)	»	717
S. FILOSINI (a c. di): <i>Paolino di Nola, Carmi 10 e 11</i> (F. Bordone)	»	719
P. FORNARO, <i>Tradizione di tragedia. L'obiezione del disordine da Omero a Beckett</i> (F. Cannas)	»	723
M. FRASCA, <i>Leontinoi. Archeologia di una colonia greca</i> (G. Lepore)	»	727
E.S. GRUEN, <i>Rethinking the Other in Antiquity</i> (M. Lentano)	»	731
P. JUDET DE LA COMBE, <i>Les tragédies grecques sont-elles tragiques? Théâtre et théorie</i> (F. Massa)	»	736
E.A. MEYER, <i>Metics and the Athenian Phialai-Inscriptions. A Study in Athenian Epigraphy and Law</i> (V.J. Rosivach)	»	739
M. NERI (a c. di): <i>Ruricio di Limoges, Lettere</i> (S. Filosini)	»	742
J.J. PALAO VICENTE (ed.), <i>Militares y civiles en la antigua Roma. Dos mundos diferentes, dos mundos unidos</i> (M. Rocco)	»	745
M. PANI, <i>La repubblica romana</i> (R. Scuderi)	»	751
P. PARRONI (dir.), <i>Lo spazio letterario di Roma antica, VII. I testi, 2. La prosa</i> , a c. di A. FUSI - A. LUCERI - P. PARRONI - G. PIRAS (A. Canobbio)	»	755
D. REITZENSTEIN, <i>Die lykischen Bundespriester. Repräsentation der kaiserzeitlichen Elite Lykiens</i> (D. Campanile)	»	759
J.H. RICHARDSON, <i>The Fabii and the Gauls: Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (Ch. Smith)	»	763
S.T. ROSELAAR, <i>Public Land in the Roman Republic. A Social and Economic History of Ager Publicus in Italy, 396-89 BC</i> (M. Balbo)	»	767

A. SCHMITT - G. RADKE-UHLMANN (Hrsg.), <i>Philosophie im Umbruch. Der Bruch mit dem Aristotelismus im Hellenismus und im späten Mittelalter</i> (F. Ferrari)	»	769
L. SCIAJNO (a c. di): Paolino di Nola, <i>Il carne 15</i> (Natalicium IV) (F. Bordone)	»	773
A. STORCHI MARINO - G.D. MEROLA (edd.), <i>Interventi imperiali in campo economico e sociale: da Augusto al tardoantico</i> (M.F. Petracchia)	»	777
J. SZIDAT, <i>Usurpator tanti nominis. Kaiser und Usurpator in der Spätantike (337-476 n. Chr.)</i> (M. Rocco)	»	781
R.J.A. TALBERT, <i>Rome's World. The Peutinger Map Reconsidered</i> (M. Calzolari)	»	786
G. VANNINI, <i>Petronii Arbitri Satyricon 100-115</i> (L. Graverini)	»	789
D. WHITEHEAD (ed.): Apollodorus Mechanicus, <i>Siege-matters</i> (Πολιορκητικά) (S. Cuomo) ...	»	792

Notizie di Pubblicazioni

F. BATTISTONI, <i>Parenti dei Romani. Mito troiano e diplomazia</i> (R. Scuderi)	»	795
D.L. CAIRNS - J.G. HOWIE (eds.): Bacchylides, <i>Five Epinician Odes (3, 5, 9, 11, 13)</i> (S. Ferrarini)	»	797
V.J. GRAY (ed.), <i>Xenophon</i> (F. Roscalla)	»	799
E. LELLI (a c. di), <i>L'Agricoltura antica. I Geoponica di Cassiano Basso</i> (A. Marcone)	»	801
H. LEPPIN, <i>Das Erbe der Antike</i> (W. Will)	»	802
L. MAURIN - M. NAVARRO CABALLERO, <i>Inscriptions latines d'Aquitaine (IIA). Bordeaux</i> (R. Scuderi)	»	804
G. SCROFANI, <i>La religione impura. La riforma di Giuliano imperatore</i> (A. Marcone)	»	805
G. FACCHETTI, <i>Su Scrittura e falsità. Replica a una recente recensione</i>	»	807
Pubblicazioni ricevute	»	815
Elenco dei collaboratori dell'annata 2013	»	818
Indice generale dell'annata	»	820
Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute in cambio di «Athenaeum» e distribuite fra le biblioteche del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Pavia	»	823

GIULIANA CALCANI, *Skopas di Paros* (Maestri dell'arte classica 2), Roma, Giorgio Bretschneider Editore 2009, pp. XX-183 + XVI tavv.

Studiare Skopas non è facile. Le fonti letterarie antiche gli attribuiscono numerose opere, a volte descrivendole nel dettaglio (come la Menade, o il frontone orientale del tempo di Atena *Alea* a Tegea), ma intorno alla sua vita e alle sue concezioni non ci hanno trasmesso praticamente nulla, al di là di un apprezzamento abbastanza condiviso della sua eccellenza. L'analisi delle sculture stesse che potrebbero essergli assegnate ha sempre posto vari problemi, a causa del fatto che gli unici originali sicuramente riconducibili alla sua direzione, se non alla sua mano, sono quelli tegeati. In questi materiali, del resto molto frammentari, si è individuata un'aria patetica che, nei casi in cui sembrava di riconoscerne un accenno nella produzione copistica di età romana, ha portato spesso in passato a fare il nome di Skopas, con inevitabili eccessi di attribuzionismo. Per questa via, una volta che il patetismo era stato assunto come la cifra stilistica prevalente dello scultore, si è proposto di riferire alla sua attività anche statue che non si trovano menzionate nelle fonti a noi tramandate, come il Meleagro che a lungo gli è stato aggiudicato, ma che può essere il lavoro di un imitatore. Si è inoltre ipotizzato che una parte delle opere testimoniate, particolarmente quelle di cui Plinio ricorda la presenza a Roma, fosse da ricondurre allo Skopas Minore. Ma l'importanza di quest'ultimo, che è attestato solo dalla firma dell'Ercole *Olivarius* e potrebbe non aver avuto alcun rapporto di discendenza con l'omonimo di Paro, è stata forse sopravvalutata.

Nella sua trattazione, l'Autrice ha prudentemente adottato il criterio di privilegiare le opere che risultano dotate di più titoli per essere considerate sicure, impostando su queste l'analisi della poetica scopadea. La produzione dello scultore, e dunque la sua cronologia, è stata opportunamente ripercorsa seguendo la distribuzione geografica delle commesse, come del resto era già stato fatto nella prima monografia a lui riservata, quella di L. Urlichs (*Skopas Leben und Werke*, Greifswald 1863). Ciò permette di evidenziare non solo gli spostamenti affrontati da Skopas nel corso della sua non breve carriera, ma anche gli apporti che influenzarono la sua ricerca personale, evidenti soprattutto, come è naturale, nella fase iniziale (in particolare riguardo alle prime realizzazioni della cui iconografia possiamo avere un'idea sufficientemente precisa, quali l'Afrodite *Pandemos* di Elide, che rivela rapporti con l'operato di Timoteo a Epidaurò, e l'Apollo di Ramnunte, filtrato dall'esperienza fidiaca).

Dopo l'«Introduzione», incentrata su una giustificazione della propria indagine (su questo punto dovrò ritornare) e su una rassegna delle posizioni della critica precedente su Skopas (pp. XI-XX), l'Autrice riserva il primo capitolo alla vita e alle opere dell'artista, chiudendolo con uno schema cronologico di queste ultime (pp. 1-48). Al primo è strettamente connesso il secondo capitolo, che contiene il catalogo delle opere considerate di attribuzione più attendibile, alle quali sono dedicate schede di descrizione e approfondimento (suddivise in sottoschede ove necessario), con la

rispettiva bibliografia (pp. 49-116). Nel terzo e ultimo capitolo sono raccolte le testimonianze greche e latine riguardanti la vita e le opere di Skopas: di ciascuna fonte sono riportati il testo originale e la traduzione italiana (pp. 117-142). L'utilizzo della stessa numerazione per le testimonianze sulle opere e per le schede del catalogo agevola la lettura. Il volume è completato da un indice dei nomi e da sedici tavole fuori testo.

L'itinerario artistico tracciato dall'Autrice si snoda intorno a tre cantieri principali, ai quali va riconosciuto un carattere emblematico nel corso della parabola di Skopas: 1) quello dell'*Asklepieion* di Epidauro, che influì profondamente sull'elaborazione del suo stile, non solo nel periodo dell'esordio; 2) quello del Mausoleo di Alicarnasso, che segnò la fase della definitiva affermazione professionale e del confronto paritario con gli altri maggiori scultori del tempo; 3) quello del Tempio di Atena *Alea* a Tegea, che rappresentò il momento della piena maturità artistica, in una realizzazione che vide l'artista impegnato anche come architetto (propriamente l'unica sua mansione attestata da Pausania in relazione all'edificio, ma l'ideazione e la supervisione della decorazione scultorea sono di solito considerate di sua responsabilità). Il terzo 'caposaldo' ha richiesto all'Autrice la disamina più estesa, pur fra i tanti problemi causati dalla lacunosità dei materiali, che di fatto rende impossibile la ricostruzione degli insiemi scultorei. Tuttavia ciascuno di questi argomenti basilari sarebbe meritevole di un intero volume (proprio al Mausoleo, d'altronde, è stata dedicata la prima monografia apparsa nella stessa collana che ha ospitato subito dopo il libro della Calcani: C. Lucchese, *Il Mausoleo di Alicarnasso e i suoi maestri*, Roma 2009). Anche per le altre opere attribuite a Skopas, benché non sempre siano state approfondite tutte le questioni inerenti ai vari aspetti di volta in volta chiamati in causa dall'analisi (cosa che peraltro potrebbe dipendere dalle caratteristiche editoriali della collana), le posizioni principali della critica sono state ricordate.

In un campo così rischioso, quale è quello costituito dalla ricerca dell'autenticità scopadea fra le sculture antiche giunte sino a noi, l'Autrice basa comunque le sue conclusioni perlopiù su opere le quali, in linea di massima, sono da tempo ricondotte alla paternità dell'artista pario, o almeno ricollegate al suo ambito stilistico. In questo modo viene evidenziato come il percorso stilistico di Skopas si affini progressivamente nell'espressione dell'interiorità dei suoi protagonisti, passando da manifestazioni soprattutto esteriori (la Menade; l'Amazzone nel fregio del Mausoleo che tradizionalmente viene attribuita a lui) a formulazioni via via più introspettive (l'Ares' Ludovisi, che potrebbe essere l'Achille del gruppo nel Tempio di Nettuno *in circo* di cui parla Plinio; il Pothos). In ciò Skopas si rivela un artista totalmente consapevole dell'atmosfera religiosa del suo tempo, la quale si riconosce in opere tendenti a una maggiore umanizzazione delle divinità che rappresentano.

Alla luce di quest'ultima considerazione, è giusto ribadire che gli artisti si fanno interpreti delle istanze della loro epoca, ma contribuiscono al tempo stesso a renderle visibili e a diffonderle. Per tale motivo, a mio parere, sono ancora proficue le riflessioni dedicate a singoli maestri, come è il caso del volume della Calcani, nonostante l'attuale maggiore attenzione per il contesto dell'opera d'arte antica e per la sua dimensione sociale abbia posto in secondo piano questo aspetto della ricerca scientifica. La consapevolezza dell'importanza del contesto è stata certo una conquista decisiva, e oggi l'analisi del manufatto antico, di qualunque natura esso sia, non può assolutamente prescindere. Tuttavia non sarebbe senza utilità mantenere vivo l'interesse anche sulle figure d'artista di cui sia possibile ricostruire la personalità, naturalmente evitando di ricadere in certe forzature e sopravvalutazioni che a diversi studiosi hanno reso sospetta la *Meisterforschung*. Le pagine

iniziali dell'«Introduzione» sono appunto finalizzate alla difesa di un approccio che rimetta in piena luce l'individualità del maestro, la quale viene segnalata come il «contesto primo» dell'opera d'arte, in quanto il rapporto tra la materia e l'artista precede la funzione sociale dell'opera stessa (pp. XI-XII).

Dopotutto, che cos'è un contesto? Prendendo come punto di partenza la singola realizzazione di un determinato artista, si possono riconoscere differenti contesti che la includono, non uno solamente: c'è il contesto individuale, costituito dalla produzione dell'autore, produzione che a sua volta può essere considerata complessivamente oppure suddivisa nelle sue varie fasi, qualora sia possibile distinguerle; il contesto cronologico, costituito dal periodo in cui l'artista lavora; il contesto geografico, costituito dalla località e anche dalla regione ove è attestata la presenza dell'opera; il contesto topografico, costituito dall'edificio, o dallo spazio, per il quale l'opera è stata concepita e nel quale era in origine ospitata (il che magari comportava l'interazione con altri manufatti: un esempio attinto dall'attività testimoniata per Skopas è quello del Tempio di Afrodite *Praxis* a Megara, dove il Pothos e altre statue del medesimo autore dialogavano con quelle di Prassitele, a descrivere un articolato percorso che personificava le diverse gradazioni dell'amore). I contesti dunque si intrecciano e mutano a seconda del punto di vista di volta in volta prescelto, ma al centro, come fondamento e punto di intersezione dei vari insiemi rappresentati dai contesti identificabili, rimane pur sempre la singola opera. Ciò è dimostrato dal fatto che il contesto considerato finisce per essere a sua volta condizionato dall'opera, la quale non si annulla in esso, ma contribuisce a definirlo e a connotarne il significato, talora in misura sostanziale. Un contesto topografico, in particolare, riceveva una rilevante qualificazione dalle opere che conteneva, anche qualora questo non fosse l'ambiente originario per il quale quei manufatti erano stati concepiti. Si pensi, in proposito, al già citato Apollo di Ramnunte, che in una celebre elegia di Properzio (2.31) viene magnificato come uno dei principali motivi di attrazione del nuovo tempio del dio costruito sul Palatino, dove era stato trasportato dal suo santuario dell'Attica. Ma se si deve riflettere sulle opere, non si può fare a meno di concentrarsi anche sugli artisti che le hanno ideate. Per questa ragione, concordo con l'Autrice sulla legittimità di un tipo di approccio come quello da lei esperito. Se un'opera influenza il suo contesto, allora è il maestro che l'ha creata a influenzarlo in prima istanza: del resto già le fonti letterarie riconoscono l'eccellenza di certi artisti (basti ricordare i ben noti aneddoti sui pittori Zeusi e Parrasio, sollecitati proprio dall'elevata reputazione di cui essi godevano e dalla loro stessa autostima), quindi la percezione antica dell'opera, che è ciò che soprattutto dovremmo cercare di ricostruire, era connessa strettamente all'importanza attribuita ai singoli autori.

Dopo più di trent'anni dall'ultima monografia dedicata a Skopas (A.F. Stewart, *Skopas of Paros*, Park Ridge, N.J. 1977), e sessanta dalla prima in lingua italiana (P.E. Arias, *Skopas*, Roma 1952), il libro di Giuliana Calcani si presenta come un'agile sintesi che, nel suo tentativo di rimettere a fuoco la poetica autentica di uno scultore che molto influì sulla produzione artistica a lui posteriore, può costituire un valido punto di partenza per ulteriori e proficue ricerche.

Simone Rambaldi
Università di Palermo
 simone.rambaldi@unipa.it

La Rivista «Athenaeum» ha ottenuto valutazioni di eccellenza fra le pubblicazioni del suo campo da parte delle principali agenzie mondiali di ranking.

- **Arts & Humanities Citation Index** dell'ISI (**Institut for Scientific Information**), che la include nel ristretto novero delle pubblicazioni più importanti del settore, sulla base di valutazioni qualitative e quantitative costantemente aggiornate.
- **ERIH (European Reference Index For the Humanities)**, INT1 («International publications with high visibility and influence among researchers in the various research domains in different countries, regularly cited all over the world»).
- **MIAR (Matriu d'Informació per a l'Avaluació de Revistes)**, categoria «Estudios clásicos», con l'indice di diffusione più alto (9,977), insieme ad altre 41 pubblicazioni.
- **ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca)**, classe A nelle liste delle riviste ai fini dell'abilitazione scientifica nazionale per l'area 10, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (A1, D1, D2, D3, D4, G1, M1, N1), e per l'area 12, Scienze giuridiche.

Inoltre «Athenaeum» è presente nei database:

Arts and Humanities Search (AHSearch)

Francis (Institut de l'Information Scientifique et Technique del CNRS)

Modern Language Association Database (MLA)

Scopus – Arts & Humanities

Le quote d'abbonamento per il 2014 sono così fissate:

ITALIA: € 60,00 per i privati; € 100,00 per Enti e Istituzioni

EUROPA: € 130,00 + spese postali

RESTO DEL MONDO: € 160,00 + spese postali.

Gli abbonamenti coprono l'intera annata e si intendono tacitamente rinnovati se non disdetti entro il novembre dell'anno in corso.

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale 98017668 intestato a «New Press Edizioni Srl», Via A. De Gasperi 4 - 22072 CERMENATE (CO), o tramite bonifico bancario su CREDITO VALTELLINESE sede di Como, IBAN: IT 40Y 05216 10900 000000008037, BIC: BPCVIT2S, specificando come causale «Rivista Athenaeum rinnovo 2014».

I libri per recensione devono essere inviati a «Rivista Athenaeum», Università, Strada Nuova 65 - 27100 PAVIA

Pagina web della Rivista: <http://athenaeum.unipv.it>

La Rivista «Athenaeum» è distribuita in tutto il mondo in formato elettronico da ProQuest Information and Learning Company, che rende disponibili i fascicoli dopo 5 anni dalla pubblicazione.

Periodicals Index Online: <http://pao.chadwyck.co.uk/marketing/journalLists.jsp?collection=allpao>